

Diritto alla salute L'Asl 1 contesta i cittadini in piazza

Tanti alla protesta per i disservizi Il dg Verdoliva replica alle accuse

di **ANDREA MARQUEZ**

In piazza ci sono medici, operatori di ogni settore dell'assistenza sanitaria e pazienti che hanno vissuto o ancora vivono odissee ospedaliere. Invocano "il sacrosanto diritto alle cure e alla salute". Non si respira alcuna aria di tensione, eppure ad accogliere i manifestanti c'è un cordone di agenti in assetto antisommossa. Sono le 15 di ieri in piazza del Gesù, dove si sono dati appuntamento sigle sindacali e comitati, riuniti in piazza dal Coordinamento campano per il diritto alla salute, per sfilare fin sotto la sede della Regione Campania.

LE RICHIESTE

Gli animatori della protesta, a cui ha preso parte anche padre **Alex Zano-telli**, hanno idee chiare e proposte precise. Chiedono la riattivazione dei Pronto soccorso chiusi in città, al San Giovanni Bosco e al Loreto Mare, e che sia

finalmente istituito un reparto di emergenza-urgenza al Policlinico universitario. Invocano lo stop alle interminabili liste di attesa, l'assunzione di medici e infermieri in una regione con 10mila unità in meno di personale e che siano riaperti tutti gli ospedali e i reparti chiusi per far quadrare i conti negli anni del commissariamento della sanità regionale. "Vogliamo - hanno sottolineato a più riprese gli organizzatori - una sanità pubblica efficace ed efficiente". Un sistema sanitario "che rischia di collassare con l'entrata in vigore della legge sull'autonomia diffe-



Peso:50%

renziata” e messo più volte sotto accusa, perché “favorisce le cliniche e il privato convenzionato, a scapito delle classi più deboli. Basta con investimenti sulla guerra, bisogna investire sulla salute dei cittadini”. Si parte da un dato, confermato anche da recenti report di Istat e **Gimbe**, che pone la Campania al primo posto per povertà sanitaria, calcolata sul numero di cittadini che rinunciano all’assistenza per non gravare sul bilancio familiare. La lungaggine delle liste di attesa, che in alcuni casi superano i 365 giorni, costringe in molti casi a doversi pagare le cure di tasca propria, con spese spesso insostenibili.

IL DOSSIER

In un dossier pubblicato in questi giorni da *La Notizia*, gli attivisti della “Rete sociale No Box - Diritto alla città” hanno denunciato, tra l’altro, che in caso di attese che superano i sei mesi o un anno per specifiche prestazioni delle quattro classi di priorità, è la Regione a doversi far carico delle spese del privato o dell’Intramoenia. Una misura messa nero su bianco quattro anni fa con tanto di decreto regionale, ma di cui nessuno è a conoscenza. E che è stata denunciata ieri in piazza del Gesù dai manifestanti.

IL BOTTA E RISPOSTA

Poche ore prima della protesta, il direttore generale della Asl Napoli 1 **Ciro**

Verdoliva, intervenuto nella trasmissione radiofonica “Barba e Capelli” sull’emittente Radio Napoli Centrale, si è detto “aperto a qualunque confronto. Ma i confronti - ha precisato Verdolina - non si chiedono protestando prima

in piazza”. Sulla chiusura dei due Pronto soccorso di San Giovanni Bosco e Loreto Mare, Verdoliva ha sottolineato che “stiamo facendo sforzi notevoli, in direzione strategica abbiamo definito una rotazione dei direttori di struttura e aspettiamo il nuovo concorso per l’assunzione di 319 medici di medicina d’urgenza”. “Dal dg Verdoliva - ha

rivelato il consigliere regionale grillino, **Gennaro Saiello** - attendiamo da settimane un incontro sui tanti nodi irrisolti che interessano ospedali e Pronto soccorso. Portare avanti un confronto con chi ricopre un ruolo politico e istituzionale è essenziale, perché i campani aspettano risposte e soluzioni ai loro problemi. Medici, infermieri e operatori sanitari nella nostra regione lavorano con senso del dovere e senza mai risparmiarsi in condizioni fortemente precarie. Ma chi gestisce e organizza il sistema sanitario regionale - ha concluso Saiello - dovrebbe interrogarsi sul perché in Campania abbiamo la più bassa speranza di vita in Italia e il più alto tasso di mortalità evitabile”.



Peso: 50%

MEDICI IN CAMPO

La battaglia per il diritto alla salute si fa serrata. Proprio ieri il sindacato Medici Italiani ha inaugurato la sua sede napoletana a Camposano. "Da oggi - ha dichiarato il segretario regionale dello Smi **Giovanni Senese** - abbiamo uno

spazio aperto al confronto e al contributo di tutti i medici campani per tutelare la salute dei cittadini e la categoria".

Le priorità

Chiesta la riapertura dei Pronto soccorso chiusi in città e un reparto di emergenza-urgenza al Policlinico



t
t
c
e
r
l
s
e
f
f
t
s
t
i
c
i



Peso: 50%